

# XII DOMENICA ORD. – C

19 giugno 2016

*Colui che hanno trafitto*

**Prima Lettura** Zc 12, 10-11; 13.1

*Dal libro del profeta Zaccaria*

Così dice il Signore: «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.

In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo.

In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 62

*Ha sete di te, Signore, l'anima mia.*

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.

**Seconda Lettura** Gal 3, 26-29

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati*

Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

 **Vangelo** Lc 9, 18-24

*Dal vangelo secondo Luca*

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

Per rispondere alla domanda vorrei conoscere meglio cosa è successo ai discepoli con la risurrezione di Gesù, perché quello mi sembra l'enigma più sconcertante e decisivo per definire la mia fede. Non so se riuscirò mai a chiarire a me stesso se ho veramente aderito, e perché, alla fede nel Signore Gesù. La risposta di Pietro a Gesù è chiarissima nelle parole, ma Pietro non ne ha compreso ancora il significato e le conseguenze. Gesù stesso glielo fa capire: *ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno*. Prima bisognerà comprendere un altro mistero: *«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani..., venire ucciso e risorgere il terzo giorno»*.

Dopo i rinnegamenti e dopo la risurrezione, Pietro sarà molto più cauto e pensoso nel dichiarare la sua fede e il suo amore a Gesù. Le parole non bastano di fronte al mistero.

I vangeli descrivono fatti e comportamenti di quelli che hanno incontrato Gesù risorto: Le donne

accorse al sepolcro *videro il masso rotolato via. E fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento (cfr Mar 16).*

*Simon Pietro... entrò nel sepolcro e vide le bende... entrò anche l'altro discepolo... e vide e credette. (cfr Giov 20).*

*Pietro... tornò a casa pieno di stupore. (Lu 24,12)*

*Maria... vide Gesù che stava lì in piedi... gli disse in ebraico: «Rabbunì!» Gesù le disse: «Non mi trattenero (cfr Giov 20).*

*Altri discepoli udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.*

E perché alcuni credono e altri no? Io vorrei sapere qualcosa di più intimo, non solo cosa è successo intorno a loro. Per esempio, cosa significa *apparve agli undici, mentre stavano a mensa.* Qualcuno di loro dice: Purtroppo non c'è più Gesù. E qualcun altro: Come non c'è Gesù? è qui nel pane e vino. Lo ha detto Lui, e *li rimproverò per la loro incredulità (Mar 16, 14).*

Oppure cosa accadeva nell'animo dei discepoli di Emmaus, ai quali *«ardeva il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture»,* e poi quando *si aprirono i loro occhi e lo riconobbero nello spezzare il pane. (cfr Lu 24).*

Cosa è esploso dentro Tommaso quando ha gridato: *mio Signore e mio Dio!*

O cosa ha sperimentato Paolo sulla via di Damasco quando *verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifuse attorno a lui;* e ha chiesto *Chi sei, o Signore? – Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti;* e ha detto: *Che devo fare, Signore? (Atti 22).*

Forse non hanno visto niente con gli occhi né sentito con gli orecchi, ma tutto è avvenuto dentro di loro e la loro vita è cambiata miracolosamente da dentro. Quale forza invisibile, invincibile, infinita ha potuto trasformare la loro vita così da renderli testimoni irriducibili di fronte a qualunque pericolo? E tutto per annunciare la follia di un uomo/Dio, rifiutato dalla élite religiosa del tempo, condannato alla pena più infame possibile, morto in croce, sepolto e, cosa ancora più incredibile, risorto al terzo giorno, unico caso in tutta la storia dell'umanità. Ad Atene *quando sentirono (Paolo) parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta» (At 17,32).* Eppure quelle persone semplici, deboli, spaurite, disperse in una periferia estrema e anonima della storia, hanno comunicato

quella esperienza di infinito a gruppi di contemporanei che sono diventati come loro; una testimonianza che è dilagata nel mondo, fino a noi. Un uragano spirituale che non può spiegarsi con nessuna forza della natura.

*Dio... volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. (At 10,41-42).*

Per la forza emanata da quelle persone il mondo non è più lo stesso. Ne siamo testimoni anche noi, dopo duemila anni.

Per rispondere alla domanda di Gesù *«Ma voi, chi dite che io sia?»* deve succedere dentro di me qualcosa di simile a quello che ha sconvolto loro.

Devo passare dalla notizia alla esperienza di Gesù risorto.

Se il mio cristianesimo rimanesse a livello di notizia, significherebbe appartenenza a una religione, non a una fede. *Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. (1Cor 15,14. 19-20).*

La fede è una illuminazione abbagliante che viene dall'alto, è un dono, come il sole che risplende sopra i giusti e sopra gli ingiusti, e chiede di essere accolto. Devo chiedermi se ho aperto bene le finestre e la porta perché quella luce entri dentro di me, nella coscienza, alla radice del mio essere, in quel mistero che è la mia libertà. *Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20).* Devo entrare a far parte di un mistero più grande di me: *In quel giorno vi sarà... una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità».*

Il Battesimo ricevuto nell'infanzia è l'inizio di un cammino di fede, un dono che esprime l'iniziativa di Dio, che mi mette a disposizione energie, proposte, sostegno, non ancora la risposta di Pietro dopo la risurrezione.

Ho tutto il diritto di dubitare e di cercare risposte per verificare che la mia fede non sia superficiale, subita, rassegnata, invece che cercata, accolta, amata. Nessuno me la impone e nessuno me la può togliere. La fede è il sapore di cui sono impregnate le mie azioni. Devo dimostrare con la mia vita se davvero appartengo a *quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.*

A chi si riferisce l'espressione del profeta:

*In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo?*

Difficile dire esattamente di chi parli. Annuncia una sofferenza e una morte misteriosa, che farà germogliare salvezza per tutto il popolo.

Potrebbe riferirsi alla morte di Giosia re di Giuda. Era stato promotore di una radicale riforma religiosa secondo *le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio... impegnandosi a seguire il Signore e a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza. (2 Re 22,2-3)*

Nella stima dei suoi sudditi era un re ideale, meritava ogni protezione di Dio. Invece...

*Necao re d'Egitto andò a combattere in Carchemis sull'Eufrate. Giosia marciò contro di lui... Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede l'ordine ai suoi ufficiali: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente». I suoi ufficiali lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro carro e lo riportarono in Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi padri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia. Geremia compose un lamento su Giosia (2 Cron 35,20. 23-25).*

Il re Giosia, trafitto in battaglia per difendere il suo popolo, inspiegabilmente abbandonato da Dio, rimpianto da tutto il popolo.

*Guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.*

L'evangelista Giovanni vi ha visto una figura profetica della passione di Gesù: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (19,37).*